



PLASTIK VERMEIDEN STATT PLASTIK SAMMELN



Seite 2

• **Junge Alte**
Präferenzen und Sorgen
der 60- bis 80-Jährigen
im Südkanton

Seite 5

• **Tourismus in Lugano**
Länger geöffnete Läden
bringen mehr Leben
in die Innenstadt

Seite 9

• **R-esistiamo-Kampagne**
Flüchtlinge gehören
nicht in den Bunker,
finden nicht nur Ärzte

Seite 11

Casa della Letteratura



Den Geschichten
und Erzählungen
ein Zuhause geben

• Seiten 3 / 18

Magazin

• **Ausstellung**
Mit grellen Plastiktieren gegen
das Kulturstreben – Cracking
Art belebt Asconas stille Gassen

Seite 17

• **Moon & Stars**
Mit Sternenstaub gegen den
Weltschmerz – Musikpromis
bringen Locarno zum Träumen

Seite 21

• **Theater**
Mit physikalischen Formeln
gegen den Ehefrust – eine Frau
blickt hinter Einsteins Erfolg

Seite 22

• **Film**
Mit langjähriger Erfahrung gegen jungen
Leichtsinn – Regisseur Béla Tarr nimmt
sich vielversprechender Talente an

Seite 30

**Ingegneria
Baripart^{sa}**
LOCARNO, Via B. Varenna 23

NEUE WOHNUNGEN

Attika 3 ½ Zimmer
93 mq + 50 mq Terrasse
Miete Fr. 2'224.00 + NIK Fr. 250.00

Mit eigener Waschküche ausgestattet

Via Buzzi 5 - 6600 Murato
T 091 743 57 85/86
info.baripart@tin.it

von **Martina Kobiela**

Auslöser für das Experiment war die Aufhebung der Plastik-Recycling-Tonnen an den Sammelstellen in Bellinzona. Stattdessen sammelt die Stadt den Plastikabfall nun in gesonderten Recycling-Gebührensäcken. Der Kunststoff wird dann auf der anderen Seite der Alpen wiederverwertet.

Vier Mütter aus Bellinzona brachte die neue Abfallverordnung ins Grübeln. Und sie fanden: "Besser erst gar keinen Plastikmüll verursachen." Da es im Raum Bellinzona, anders als im Locarnese oder im Luganese (siehe Box oben), keinen Zero Waste-Laden gibt, wollen sie versuchen, im Supermarkt möglichst ökologisch und vor allem plastikfrei einzukaufen.

Mit einer gemeinsamen Einkaufsliste machen sich Manuela Gigantelli, Sara Totti Bettoli, Pamela Colotti-Bozzini und Stephanie Rauer an einem Dienstagvormittag auf den Weg in einen grossen Supermarkt in Bellinzona. Für dieses Experiment kauft jede mit anderen Vorgaben ein. Während Stephanie Rauer ihren Einkauf ganz ohne Plastikverpackungen erledigen will, und dafür auch von zuhause Glasbehälter, Stofflüten und Bienenwachspapier mitgebracht hat, will Manuela Gigantelli möglichst günstig einkaufen. Sara Totti Bettoli erledigt ihren Einkauf spontan, achtet dabei aber auf lokal bezogene Produkte und Bio-Waren. Pamela Colotti-Bozzini will nur bio und lokal einkaufen. Am Schluss wollen sie Kosten, Zeit und Menge an Verpackungsmüll vergleichen.

Nach etwas über zwanzig Minuten Einkaufen treffen sich die vier Mütter in einem Café beim Supermarkt. Die Preise lassen sich nicht vergleichen, da es nicht bei allen Alltagsprodukten auf der Liste Bio-Varianten oder lokal hergestellte Produkte gab.

Vier Mütter aus Bellinzona wagen sich an das Experiment **Zero Waste**

VERSUCH, PLASTIKFREI IM SUPERMARKT EINZUKAUFEN



Links: Stephanie Rauer und Sara Totti Bettoli besprechen den Versuch kurz vor dem Einkauf in einem Café, vor ihnen die Einkaufsliste; rechts oben: Manuela Gigantelli, Sara Totti Bettoli, Pamela Colotti-Bozzini, Stephanie Rauer; unten: Plastikmüll nach "normalem" Einkauf



Beim Versuch ohne Plastik einzukaufen, musste Stephanie Rauer auf viele Punkte auf ihrer Einkaufsliste verzichten: Salat, Brokkoli, Milch, Joghurt, Hülsen und Nudeln gab es nur in Plastikverpackungen. Doch Alpkäse, Frischkäse, Rohschinken, Bananen, Mehl, Reis, Zitronensaft, Apfel, Karotten, Kiwis, Kartoffeln waren alle ohne Plastikverpackungen erhältlich. Step-

hanie Rauer ist jedoch enttäuscht: Bei den gekauften Spülmaschinentabs stand auf dem Karton, dass kein zusätzliches Plastik in der Verpackung sei, die Tabs waren dann aber in eine Plastiklilie gehüllt. Ausserdem stören sie die Aufkleber und die Kunststoffanteile der Kartonverpackungen. Grösste Überraschung beim Experiment ist, dass an Supermarkt-Theken tatsächlich mitge-

brachte Behälter mit Esswaren befüllt werden können. Sara Totti Bettoli meint nach dem Einkauf: "Die Supermärkte sollten die Kunden über diese Möglichkeit informieren!"

Coop meint dazu auf Anfrage: "Dort, wo es möglich ist, bieten wir beispielsweise im Take-away-Bereich zahlreiche Produkte im Offenverkauf, also unverpackt an. Jeder Kunde kann

so seinen eigenen Behälter mitbringen und diesen an den bedienten Theken mit Esswaren füllen lassen." Möglich sei dies auch im Bereich Früchte und Gemüse, bei den Trockenfrüchten und bei den Fleisch-, Fisch- und Käsetheken. Bei Migros gestaltet sich die Situation praktisch gleich. Doch der Offenverkauf von Pouletfleisch ist aus Hygienegründen nicht möglich.

Lebensmittel ohne Plastikverpackungen

La Bottega dei Monti Sagli
Via ai Monti 164, Locarno

BioeStuso
Via all' Ospedale 6, Locarno

Il Fruttivendolo
Via B. Valerina 1, Locarno

Genuinity
Via Buonamano 2, 6612 Ascona

Vom Fass Ascona
Contrada Maggiore, Galleria della Carrà, Ascona

Negoziò Leggero
via Lambertenghi, 2, Lugano

BELLINZONESE

Nel carrello niente plastica, possibile?



Quattro mamme hanno provato a fare la spesa in un supermercato del Bellinzonese cercando di evitare imballaggi in plastica. Risultato: missione praticamente impossibile.

Pagina 10

La Regione, 2.4.2019

Acquisti privi di imballaggi: quattro mamme ci hanno provato in un supermercato del Bellinzonese

Spesa senza plastica possibile?

L'esperimento ecologico ha messo in luce vari punti critici: alcuni prodotti sono disponibili solo confezionati. Nei grandi magazzini mancano indicazioni sulla possibilità per i consumatori di portare i propri contenitori.

Pure la spesa evitando completamente gli imballaggi in plastica è possibile? Quattro mamme ci hanno provato negli scorsi giorni in un supermercato del Bellinzonese, ma l'esperimento ecologico si è rivelato piuttosto complicato. Ciò che tutte e quattro hanno riscontrato è che il quantitativo di plastica che si porta a casa facendo la spesa è notevole ed è pressoché impossibile farne a meno. «Anche se ho cercato di evitarla, alla fine ne ho trovata comunque nel mio cestino. Questo perché è presente nelle etichette del prezzo, in vari contenitori e persino nel pacchetto di riso che apparentemente è fatto solo di carotone», spiega Stephanie Rauer, una delle partecipanti alla prova. La nostra interlocutrice dice di aver pure dovuto rinunciare all'acquisto di alcuni prodotti della lista della spesa perché non vi erano alternative senza imballaggio di plastica, in particolare per quanto riguarda i broccoli, l'insalata, lo yogurt e il latte. «Purtroppo questi imballaggi, appena arrivati a casa diventano rifiuti e devono poi essere lavati, messi in un altro

sacco di plastica e portati all'eccentro. Alla fine questa plastica la paghiamo ben due volte, una volta all'acquisto e una volta per lo smaltimento», scrivono le partecipanti in un resoconto inviato alla redazione a seguito del test.

Con il bio cambia poco

Dall'esperimento è emerso che la situazione non cambia molto nemmeno acquistando merce di produzione biologica: anche questi alimenti sono spesso imballati con la plastica. E non di rado fanno presente le mamme - i prodotti bio provengono da Paesi lontani. Le mamme hanno notato che, per fare una spesa consapevole è necessario più tempo. «Inoltre non tutto si trova al supermercato. Una buona alternativa è quindi recarsi direttamente dai contadini, il prezzo spesso è minore, verdure e frutta non sono imballate e la qualità è migliore», afferma Rauer. «Nel limite del possibile cerco di autoprodurre o coltivare ciò che mi serve. Ogni prodotto che facciamo crescere a casa non consuma l'acqua in un Paese lontano, non deve essere trasportato e imballato».

Possibile usare i propri contenitori, ma manca l'informazione

Un'altra mamma che ha preso parte al test, Pamela Colotti, si è detta a dir poco sorpresa della mancanza di informazione ai clienti. In particolar modo ri-

guardo alla possibilità che c'è da tre anni di portare i propri contenitori per l'acquisto di alimenti da banco (tranne il pollame). Lo stesso problema è stato riscontrato anche da Sara Toffi e Mariuela Gigantelli, che pure hanno partecipato all'esperimento. Dal canto suo, Rauer racconta che al banco del formaggio il venditore le ha raccontato che nonostante il supermercato permetta da tre anni di portare i contenitori da casa, finora solo un consumatore lo ha fatto. Proprio per questo le quattro partecipanti all'esperimento invitano i supermercati a informare meglio i consumatori sul fatto che sia possibile portare da casa dei contenitori riutilizzabili. Al termine della spesa le quattro mamme hanno formulato delle proposte volte a favorire acquisti più consapevoli a beneficio dell'ambiente. In primo luogo, fanno presente che è meglio evitare la plastica piuttosto che riciclarla e invitano quindi i consumatori a portare i propri contenitori per l'acquisto di prodotti al banco della carne e del formaggio, ma anche per la frutta e la verdura. «Come consumatori abbiamo un grande potere, sta nella scelta di cosa portiamo a casa». Oltre a ciò le mamme invitano ad appoggiare i produttori locali che offrono merce sfusa e auspicano che anche nel Bellinzonese possano essere aperti negozi senza imballaggi come già esistono nel Luganese e Locarnese "per poter scegliere che tipo di spesa fare e promuovere l'economia locale", scrivono.

Un esempio di spesa spontanea: un involucri per ogni alimento



KAT

IL COMMENTO

Plastiche no grazie, mamme alla prova!

di Matteo Caratti

Hanno messo (molto opportunamente) il dito nella piaga le quattro mamme recatesi a fare la spesa in un supermercato del Bellinzonese, informandoci poi di quanto sia difficile, anzi praticamente impossibile, cavarsela senza doversi portare a casa un bel po' di plastica. Plastica che immancabilmente finisce quasi subito nella pattumiera.

A dire il vero, oggi ci si accorge più di prima di questo problema (malandazzo), perché smaltire la plastica costa. Anzi, ora ci costa due volte: quando compriamo il prodotto (avvolto una, due o tre volte, se è multipack), e poi quando dobbiamo smaltire gli involucri pagando per ogni sacco.

Nelle vesti di consumatori, cittadini (e pure abitanti di questo pianeta, per alzare un po' lo sguardo oltre il sacco casalingo), è quindi necessario chinarci sulla questione.

Ma - ecco la domanda - come uscirne? Anche se lo desideriamo tanto, come facciamo ad acquistare generi alimentari senza che siano stra-impacchettati?

A ben guardare, alcuni tentativi, anche da parte della vendita, sono stati fatti: alcuni sacchetti nel reparto verdura fresca sono stati rimpiazzati dagli elastici; i classici sacchetti di plastica possono essere sostituiti con altri sacchetti riciclabili e riutilizzabili in stoffa; al banco è possibile (non ovunque) ritirare formaggi e affettati portando dei propri contenitori. Ma siamo solo agli inizi di un cambiamento di marcia.

Qui il ruolo del consumatore può essere dunque decisivo. La plastica c'è, perché è utile e conveniente, sia per chi vende che per chi acquista, per tener freschi e imballati taluni prodotti.

L'alternativa? Muoverci noi con contenitori come una volta. Ricordate? Quando il lattaio lasciava fuori dalla porta la bottiglia nuova piena di latte fresco e ritirava quella vuota? O quando si andava col secchio in latteria? C'è poi (come abbiamo riferito martedì nelle pagine di Bellinzona) chi suggerisce di andare a rifornirsi direttamente dai contadini, perché i prodotti sono più freschi e costano meno. Ma lo sappiamo benissimo che è così pratico trovare tutte le mercanzie andando nello stesso magazzino. Del resto lo hanno ben capito i supermercati, costruendo centri uno accanto all'altro e potendo così offrire al consumatore diverse alternative negli acquisti nel giro di poche centinaia di metri. E allora da dove partire? Perché partire si deve.

Ci vorrebbe una pressione, o un patto fra i consumatori e venditori. O forse, più semplicemente, potrebbe bastare una presa di coscienza (civica e ambientale) da parte di chi vende, di riuscire ad essere molto più simpatico e interessante (economicamente parlando), se ingolfa il meno possibile i sacchi dei rifiuti dei clienti con plastiche e affini. Anzi, la guerra dichiarata alla plastica e l'impegno eco-sociale di un'azienda potrebbero lucidare l'immagine di quel commercio che, rispettivamente la dichiara e se l'assume, mentre il concorrente tira dritto, affermando che ormai non si può fare niente.

Non da ultimo tocca a noi consumatori essere più accorti. Sabato scorso, in discarica, l'addetto comunale ha aperto il sacco che avevo appena portato e dopo aver dato una sbirciata mi ha indicato sulle confezioni del latte la scritta (nelle tre lingue nazionali) 'riportare al luogo di vendita'. Non me ne ero mai accorto. E, come per il latte, ho poi scoperto a casa che c'era anche la medesima scritta/invito sulla confezione del liquido per lavare i piatti. Insomma, non si smette mai di imparare e di svoltare. Dài che ce la facciamo.

La Regione, 4.4.2019

7.4.19
Il Caffè

Le mamme green

Ecco le mamme ecologiste: da sinistra a destra, Mariela Gigantelli, 30 anni; Sara Toti Bottoli, 45 anni; Pamela Colotti, 35 anni; e Stephanie Bauer, 41 anni. Tutte sono mamme e casalinghe. Bauer ha lavorato in televisione e nei giornali e studia permacultura, la disciplina per le coltivazioni sostenibili. Sono andate al supermercato e hanno provato ad acquistare prodotti senza plastica, quelli che avevano gli imballaggi in bianco svuotati (foto a destra) per mostrare la grande quantità di rifiuti contenuti che si produce ogni giorno



L'INIZIATIVA

“Dopo la nostra spesa ecologica tanti vogliono cambiare abitudini”

Cresce il numero di clienti che fanno acquisti senza imballaggi e buste

Vanno bene le parole, vanno bene i buoni propositi. E poi? “E poi se davvero si vuol vivere senza plastica bisogna affidarsi ai gesti quotidiani. Perché il cambiamento parte da qui, dai nostri comportamenti giorno dopo giorno”, racconta Stephanie Rauer. Lei, mamma con una spiccata sensibilità per l'ambiente, si è ritrovata con altre tre amiche del Bellinzonese, Sara Totti Bottoli, Manuela Giamelli e Pamela Colotti, a ha organizzato un esperimento: fare la spesa senza sacchetti, senza imballaggi, senza plastica.

“E successo due settimane fa e subito dopo tante altre persone hanno seguito l'esperimento. Tutte ci hanno chiesto consigli e informazioni, così per scambiarsi le espe-

ri la spesa”, racconta ancora Stephanie Rauer. Nel loro bilancio le quattro amiche hanno capito che la quantità di plastica quando si esce dal supermercato, dopo aver acquistato prodotti che si consumano quotidianamente come pane, latte, frutta, carne, formaggi e saponi, è impressionante. “Risponde la metà di un sacco di rifiuti”. E anche se si selezionano i prodotti spesso alla fine il risult-

L'esperimento “Il nostro esperimento ha spianato la strada e ora organizzeremo serate informative e di sensibilizzazione”

ta non cambia. Perché provare a far la spesa “plastic free” è una sfida. Alla fine nel cestino rimangono sempre una tracolla, “A casa ho tolto tutti gli imballaggi alla spesa. Imprevisionamente la quantità elevata di plastica è curta. Tutti noi dovremmo iniziare con piccoli gesti quotidiani e prestare attenzione”, ha raccontato Sara Totti. Secondo Pamela Colotti, invece, i proprietari dei negozi e dei supermercati dovrebbero informare sulla “possibilità di portare i propri contenitori trasparenti per l'acquisto di alimenti al banco”. Stephanie Rauer racconta poi che in Germania “ci sono contenitori in plastica che si possono portare in vostro sia per lo yogurt che per il latte. Dopo l'uso si portano indietro nel negozio e vengono riciclati. In Ticino invece non c'è

questa possibilità”. Eppure al banco del formaggio Stephanie Rauer ha portato i suoi contenitori e non ha avuto problemi. “Ho parlato con il negoziante, mi ha raccontato che da tre anni consente ai clienti di portare i propri contenitori da casa e che solo una persona ha sfruttato questa possibilità”. Un altro aspetto che emerge dall'esperimento delle quattro mamme è la mancanza di informazioni utili per chi vuole evitare l'uso della plastica. “Poche sono le proprie contorniti e le proprie contorniti”. Ma, come hanno spiegato le mamme, è proprio dai piccoli gesti quotidiani che può partire una svolta concreta.

I numeri

100

I CONSUMI

Ogni anno, è stato calcolato dall'Ufficio federale dell'ambiente, ogni svizzero butta via in media circa cento chili di plastica

80mila

IL BUCOLO

Gli svizzeri raccolgono circa 80mila tonnellate di plastica da riciclare, soprattutto bottiglie, detersivi e altri contenitori per liquidi